



## Comunicato stampa

Lussemburgo, 12 aprile 2016

### Ridurre l'inquinamento da sostanze eutrofizzanti nel Baltico: progressi limitati e mancanza d'ambizione, a detta della Corte dei conti europea

Secondo quanto affermato dalla Corte dei conti europea in una relazione appena pubblicata, l'intervento dell'UE mirante a ridurre l'inquinamento da sostanze eutrofizzanti nel Mar Baltico ha avuto soltanto un limitato effetto. Gli auditor della Corte hanno constatato che i piani degli Stati membri mancano di ambizione e di indicatori adeguati. Gli investimenti a favore delle infrastrutture per le acque reflue sono stati solo in parte efficaci, le misure agricole non sono commisurate alla dimensione del problema e il valore aggiunto della strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico è difficile da accertare.

Il Baltico è uno dei mari più inquinati al mondo. Vi si affacciano otto Stati membri dell'UE (Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Lettonia, Lituania, Polonia e Svezia) e la Russia.

Tra il 2007 e il 2013, il contributo dell'UE ai progetti di raccolta e trattamento delle acque reflue in cinque Stati membri dell'UE che si affacciano sul Mar Baltico è stato pari a 4,6 miliardi di euro. Per tutti gli otto Stati membri dell'UE che si affacciano sul Mar Baltico, le misure di sviluppo rurale, inclusa la tutela delle acque, sono ammontate ad ulteriori 9,9 miliardi di euro. In aggiunta, dal 2001 al 2014 l'UE ha cofinanziato progetti del valore di quasi 50 milioni di euro in Russia e Bielorussia per migliorare la qualità delle acque.

Gli auditor della Corte hanno visitato tre Stati membri dell'UE che si affacciano sul Mar Baltico (Finlandia, Lettonia e Polonia) e hanno condotto un'indagine tramite questionario negli altri Stati costieri membri dell'UE. I progetti sostenuti dall'UE in Russia e Bielorussia sono stati esaminati sulla base di documentazione presso la sede della Commissione europea. La Corte ha verificato se l'intervento dell'UE sia stato efficace nell'aiutare gli Stati membri a ridurre i carichi di nutrienti nel Mar Baltico. La conclusione generale è che vi siano stati soltanto limitati progressi.

*"Per migliorare la qualità delle acque nel Baltico è necessario un intervento più mirato ed una maggiore cooperazione con la Russia", ha affermato Ville Itälä, il Membro della Corte dei conti europea responsabile della relazione. "Un Mar Baltico pulito è il sogno di quasi 100 milioni di persone. Per realizzare ciò, i paesi interessati dovrebbero avvalersi in maniera molto più incisiva dei poteri che detengono".*

Secondo gli auditor della Corte, il settore agricolo è quello che inquina di più il Baltico, e i principali problemi sono rappresentati da interventi insufficienti e da una poco mirata assegnazione dei fondi. A titolo di esempio, in Polonia solo il 5 % dei terreni coltivabili è classificato come "vulnerabile ai nitrati", il che significa che non viene applicata una protezione estesa delle acque su una superficie abbastanza vasta. Dall'altro lato, l'intero territorio della Finlandia è classificato come vulnerabile ai nitrati; ciò significa che le misure intensive non vengono dirette verso le zone che ne hanno più bisogno.

Lo scopo del presente comunicato stampa è di presentare i messaggi principali della relazione speciale adottata dalla Corte dei conti europea.

La relazione completa è disponibile su [www.eca.europa.eu](http://www.eca.europa.eu)

## ECA Press

Mark Rogerson – Portavoce

Tel. (+352) 4398 47063

Cell. (+352) 691 55 30 63

Damijan Fišer – Addetto stampa

Tel. (+352) 4398 45410

Cell. (+352) 621 55 22 24

12, rue Alcide De Gasperi – 1615 Luxembourg

E-mail: [press@eca.europa.eu](mailto:press@eca.europa.eu)

[@EUAuditorsECA](https://twitter.com/EUAuditorsECA)

[eca.europa.eu](http://eca.europa.eu)

Gli auditor della Corte sostengono inoltre che i requisiti dei regimi agroambientali non sempre erano stringenti a sufficienza.

Nonostante gli ingenti fondi UE destinati a progetti per il trattamento delle acque reflue urbane, l'attuazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane ha subito ritardi e la Commissione europea non ha monitorato tale attuazione in modo tempestivo. Ciononostante, i carichi di nutrienti provenienti dalle aree urbane sono stati ridotti.

I progetti cofinanziati dall'UE in Russia e in Bielorussia appaiono essere efficienti in termini di rapporto benefici/costi. Tuttavia, la loro attuazione è lenta e i progetti sono di dimensioni troppo piccole per soddisfare gli effettivi livelli delle necessità. Ad esempio, il livello di sostanze eutrofizzanti inquinanti provenienti dalla città di Kaliningrad è secondo solo a quello di San Pietroburgo, ma nessuno dei progetti di servizi idrici e ambientali approvati per Kaliningrad nel 2005 è ancora stato completato.

La Corte formula una serie di raccomandazioni rivolte agli Stati membri e alla Commissione europea.

La Commissione dovrebbe:

- imporre agli Stati membri di designare le zone vulnerabili ai nitrati in modo appropriato;
- ridurre il tempo necessario a valutare la conformità alla direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane;
- promuovere i progetti volti a ridurre i carichi di nutrienti provenienti dalla Russia e dalla Bielorussia che confluiscono nel Mar Baltico.

Gli Stati membri dovrebbero:

- applicare i regimi agroambientali ad aree nelle quali il loro impatto sulla riduzione del carico di nutrienti è massimo;
- per i programmi d'azione relativi ai nitrati, stabilire requisiti sulla base dei più recenti studi;
- pianificare e costruire le proprie infrastrutture per le acque reflue nel modo più efficiente possibile.

#### **Note agli editori**

L'eutrofizzazione è un processo che si verifica quando un carico eccessivo di nutrienti, generati soprattutto dall'attività umana (segnatamente azoto e fosforo), penetra in un corpo idrico. Concentrazioni di nutrienti elevate portano a una proliferazione di alghe intensa e potenzialmente tossica. Poiché il Mar Baltico è collegato agli oceani tramite canali stretti e poco profondi, la stessa acqua può rimanere nel Baltico per un periodo che può giungere sino a 30 anni. Ciò facilita l'accumulo di azoto e fosforo, causando potenzialmente problemi di salute per l'uomo, i pesci e gli altri animali, oltre a danneggiare i laghi, i fiumi, i bacini idrografici, i torrenti e le aree umide.

L'obiettivo della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino del 2008 è che le acque marine dell'UE raggiungano un "buono" stato ecologico entro il 2020. Ai sensi di detta direttiva, gli Stati membri devono cooperare, a livello regionale e sub-regionale, per raggiungere gli obiettivi della direttiva, utilizzando ad esempio, ove pratico ed opportuno, le strutture già esistenti nell'ambito delle convenzioni marittime regionali.

Per il Mar Baltico, la convenzione pertinente è la Convenzione di Helsinki (retta dalla Commissione di Helsinki, HELCOM) e il relativo piano d'azione per il Mar Baltico, che impone ai paesi firmatari di ridurre i carichi di nutrienti che dal loro territorio confluiscono nel Mar Baltico.

Nel 2009, il Consiglio europeo ha adottato una strategia macroregionale (la strategia dell'Unione europea per la regione del Mar Baltico) mirante in particolare a promuovere la protezione ambientale, compresa una riduzione dei carichi di nutrienti, favorendo una maggiore cooperazione tra i paesi confinanti e soluzioni innovative.

Sul sito Internet della Corte sono disponibili foto ad alta risoluzione, che possono essere utilizzate, a condizione di citarne la fonte. Acqua marina eutrofica. Fonte: HELCOM, foto di Samuli Korpinen.

La relazione speciale n. 3/2016 "Combattere l'eutrofizzazione nel Mar Baltico: occorrono ulteriori e più efficaci interventi" è disponibile in 23 lingue dell'UE.